



REGIONE TOSCANA
GIUNTA REGIONALE

ESTRATTO DAL VERBALE DELLA SEDUTA DEL 28-05-2012 (punto N 4)

Delibera

N 444

del 28-05-2012

Proponente

STELLA TARGETTI

DIREZIONE GENERALE COMPETITIVITA' DEL SISTEMA REGIONALE E SVILUPPO
DELLE COMPETENZE

Pubblicita'/Pubblicazione Atto soggetto a pubblicazione integrale (PBURT/BD)

Dirigente Responsabile SARA MELE

Estensore SANDRA TRAQUANDI

Oggetto

L.R. 32/2002 - "Linee guida per la programmazione e progettazione integrata territoriale - Anno scolastico 2012/2013. Approvazione

Presenti

LUCA CECCOBAO

ANNA MARSON

RICCARDO NENCINI

GIANNI SALVADORI

CRISTINA SCALETTI

DANIELA SCARAMUCCIA

GIANFRANCO

STELLA TARGETTI

SIMONCINI

Assenti

ENRICO ROSSI

SALVATORE ALLOCCA

ANNA RITA BRAMERINI

ALLEGATI N°1

ALLEGATI

<i>Denominazione</i>	<i>Pubblicazione</i>	<i>Tipo di trasmissione</i>	<i>Riferimento</i>
1	Si	Cartaceo+Digitale	Allegato

STRUTTURE INTERESSATE

<i>Tipo</i>	<i>Denominazione</i>
Direzione Generale	DIREZIONE GENERALE ORGANIZZAZIONE E

Direzione Generale

RISORSE
DIREZIONE GENERALE COMPETITIVITA' DEL
SISTEMA REGIONALE E SVILUPPO DELLE
COMPETENZE

MOVIMENTI CONTABILI

<i>Capitolo</i>	<i>Anno</i>	<i>Tipo Mov.</i>	<i>N. Movimento</i>	<i>Variaz.</i>	<i>Importo in Euro</i>
U-61210	2012	Prenotazione			6442200,00
U-61419	2012	Prenotazione			1935000,00
U-61616	2012	Prenotazione			1337758,00
U-61210	2013	Prenotazione			1470042,00
U-61419	2013	Prenotazione			665000,00

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la Legge Regionale 26 luglio 2002, n. 32, recante “Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro” e successive modifiche;

Visto il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 8 agosto 2003, n. 47/R e ss.mm, recante "Regolamento di esecuzione della L.R. 26.7.2002, n. 32";

Vista la Delibera del Consiglio Regionale 17 marzo 2012, n. 32 “Legge regionale 26 luglio 2002 n. 32 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro). Articolo 31. Piano di indirizzo generale integrato (PIGI) 2012 – 2015”;

Visto il “Protocollo d’intesa con ANCI, UPI, UNCEM per l’attuazione della governance territoriale” di cui alla DGR n. 505 del 31/05/2004, che prevede il processo di programmazione a livello zonale e provinciale;

Ritenuto necessario procedere ad un consolidamento dell’integrazione tra i diversi livelli istituzionali, tra gli ambiti di intervento e tra le risorse, al fine di migliorarne efficacia ed efficienza;

Ritenuto opportuno approvare l’Allegato 1 “Linee guida per la programmazione e progettazione integrata territoriale - Anno scolastico 2012/2013”, parte integrante e sostanziale del presente atto, che fornisce le indicazioni per la programmazione, secondo il processo di governance territoriale;

Ritenuto necessario che le Amministrazioni provinciali, le Conferenze zonali per l’istruzione e i Comuni nel dare attuazione agli interventi inerenti l’oggetto della presente Deliberazione, applichino quanto previsto nel documento “Linee guida per la programmazione e progettazione integrata territoriale – Anno scolastico 2012/2013”, contenuto in Allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente atto;

Ritenuto opportuno procedere, con il presente atto, per l’a.s. 2012/13 all’approvazione del riparto dei fondi a favore delle Amministrazioni provinciali per la realizzazione dei Progetti Educativi Zonali - P.E.Z. -, così come descritti in allegato Allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente atto;

Dato atto che è in corso variazione di storno in via amministrativa dal capitolo 61419 al capitolo 61210 per l’importo di €1.935.420,73 sull’annualità 2012 del bilancio regionale;

Ritenuto opportuno procedere all’assunzione di prenotazioni specifiche di impegno per la realizzazione dei Progetti Educativi Zonali - P.E.Z. - per un totale di €11.850.000,00 a favore delle Amministrazioni provinciali, secondo i rispettivi importi indicati in Allegato 1, parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione, nel seguente modo:

- € 1.337.758,00 sul cap. 61616 del bilancio regionale anno 2012 che presenta la necessaria disponibilità;
- € 6.442.200,00 sul cap. 61210 del bilancio regionale anno 2012 che presenta la necessaria disponibilità;
- €1.935.000,00 sul cap. 61419 del bilancio regionale anno 2012, dando atto che per tale importo è in corso apposita variazione di bilancio in via amministrativa con storno al cap. 61210;
- €1.470.042,00 sul cap. 61210 del bilancio regionale pluriennale 2012/2014, annualità 2013, che presenta la necessaria disponibilità;

- €665.000,00 sul cap. 61419 del bilancio regionale pluriennale 2012/2014, annualità 2013, che presenta la necessaria disponibilità;

Ritenuto di subordinare l'assunzione dei successivi impegni di spesa relativamente all'importo di € 1.935.000,00 attualmente disponibili sul cap. 61419 del bilancio regionale, all'esecutività della citata variazione di bilancio in via amministrativa;

Vista la legge regionale n. 36 del 6.08.2001 "Ordinamento contabile della Regione Toscana";

Visto il "Regolamento di attuazione della legge regionale n. 36/2001" stabilito dai decreti del Presidente della Giunta Regionale n. 61/R del 19/12/2001 e n. 23/R del 19/05/2008;

Vista la legge regionale 27 dicembre 2011, n. 67 "Bilancio di previsione per l'anno 2012 e bilancio pluriennale 2012 – 2014.";

Vista la Deliberazione Giunta regionale n. 2 del 9 gennaio 2012 "Approvazione bilancio gestionale per l'esercizio 2012 e bilancio gestionale pluriennale 2012 – 2014";

Visto il parere del CTD nella seduta del 10 maggio 2012;

Dato atto che il Comitato di Coordinamento Istituzionale previsto dall'art. 24 della L.R. 32/2002 ha espresso parere favorevole in merito al presente atto in data 11/05/2012;

A VOTI UNANIMI

DELIBERA

1. Di approvare, per le ragioni espresse in narrativa, l'Allegato 1 "Linee guida per la programmazione e progettazione integrata territoriale - Anno scolastico 2012/2013", parte integrante e sostanziale del presente atto, che fornisce le indicazioni per la programmazione, secondo il processo di governance territoriale.
2. Di stabilire che le Amministrazioni provinciali, le Conferenze zonali per l'istruzione ed i Comuni nel dare attuazione agli interventi inerenti l'oggetto della presente Deliberazione, applichino quanto previsto nel documento "Linee guida per la programmazione e progettazione integrata territoriale – Anno scolastico 2012/2013" contenuto in Allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente atto.
3. Di procedere, con il presente atto, all'approvazione del riparto dei fondi per l'a.s. 2012/13 a favore delle Amministrazioni provinciali per la realizzazione dei Progetti Educativi Zonali - P.E.Z. -, così come descritti in allegato Allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente atto.
4. Di procedere all'assunzione di prenotazioni specifiche di impegno per la realizzazione dei Progetti Educativi Zonali - P.E.Z. - per un totale di € 11.850.000,00 a favore delle Amministrazioni provinciali, secondo i rispettivi importi indicati in Allegato 1, parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione, nel seguente modo:
 - €1.337.758,00 sul cap. 61616 del bilancio regionale anno 2012 che presenta la necessaria disponibilità;

- €6.442.200,00 sul cap. 61210 del bilancio regionale anno 2012 che presenta la necessaria disponibilità;
 - €1.935.000,00 sul cap. 61419 del bilancio regionale anno 2012, dando atto che per tale importo è in corso apposita variazione di bilancio in via amministrativa con storno al cap. 61210;
 - €1.470.042,00 sul cap. 61210 del bilancio regionale pluriennale 2012/2014, annualità 2013, che presenta la necessaria disponibilità;
 - €665.000,00 sul cap. 61419 del bilancio regionale pluriennale 2012/2014, annualità 2013, che presenta la necessaria disponibilità.
5. Di subordinare l'assunzione dei successivi impegni di spesa relativamente all'importo di € 1.935.000,00 attualmente disponibili sul cap. 61419 del bilancio regionale, all'esecutività della citata variazione di bilancio in via amministrativa.
 6. Di trasmettere il presente atto alle Amministrazioni provinciali e alle Conferenze zonali per l'istruzione, con richiesta di provvedere alla necessaria diffusione presso i Comuni.
 7. Di demandare ai competenti uffici della Giunta Regionale tutti gli adempimenti necessari all'attuazione di quanto previsto nel presente atto.

Il presente atto è pubblicato integralmente, unitamente all'Allegato 1, sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana ai sensi dell'art. 5, comma 1°, lett. f) della L.R. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 18 comma 2 della medesima LR 23/2007.

SEGRETERIA DELLA GIUNTA
IL DIRETTORE GENERALE
ANTONIO DAVIDE BARRETTA

Il Dirigente Responsabile
SARA MELE

Il Direttore Generale
ALESSANDRO CAVALIERI

Allegato 1

LINEE GUIDA PER LA PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE INTEGRATA TERRITORIALE (anno scolastico 2012-2013)

1. PREMESSA

“Promuovere i percorsi di sviluppo personale, culturale e formativo dei cittadini, attraverso l’offerta di opportunità educative e la crescita qualitativa del sistema scolastico toscano, nel quadro di un approccio integrato per l’apprendimento lungo tutto l’arco della vita” è il primo tra gli obiettivi globali che si pone il Piano di Indirizzo Generale Integrato 2012-2015 approvato dal Consiglio Regionale Toscano con Deliberazione n. 32 del 17/04/2012.

Tale finalità si colloca nell’ambito della cornice dettata dalla L.R. 32/2002 “Testo Unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro” che persegue un’organicità nelle politiche di intervento di tutti gli attori istituzionali del territorio tale da costituire il *Sistema regionale integrato per il diritto all’apprendimento* al quale afferisce “l’insieme di soggetti pubblici che programmano e curano la realizzazione delle azioni e degli interventi e locali volti alla promozione delle attività di educazione, istruzione, orientamento e formazione che contribuiscono a rendere effettivo il diritto all’apprendimento per tutto l’arco della vita”¹. Viene quindi concepito un *Sistema* organico, all’interno del quale i diversi livelli istituzionali cooperano tra di loro, in modo da far confluire su obiettivi comuni le politiche, le competenze, le risorse e gli interventi di ciascuno.

Il PIGI 2012-2015 opera la scelta fondamentale e strategica di rilanciare la *governance* territoriale come veicolo di efficienza ed efficacia, rafforzando la sussidiarietà e l’integrazione. Il Capitolo 7.1 del Piano dedica ampio spazio alla programmazione integrata territoriale, che apporta un valore aggiunto in quanto permette di attivare iniziative coordinate che risultino quanto più possibile rispondenti alle concrete necessità del territorio e al tempo stesso riescano a far leva su tutte le migliori energie e risorse che il territorio stesso riesca a mettere in campo.

Sulla base del Piano, queste *Linee guida* rappresentano quindi lo strumento attuativo attraverso il quale sono definiti ruoli e funzioni dei diversi attori istituzionali, stabilendo procedure, modalità e tempistica degli interventi, in coerenza con la disciplina vigente in materia di istruzione ed educazione (L.R. n. 32 del 26/02/2002, D.P.G.R. n. 47/R del 8/08/2003, Protocollo d’intesa con ANCI, UPI, UNCEM per l’attuazione della *governance* territoriale, di cui alla D.G.R. n. 505 del 31/05/2004).

Le presenti linee guida apportano un elemento di discontinuità forte rispetto al passato, poiché propongono come strumento di intervento per la programmazione territoriale il Progetto Educativo Zonale – P.E.Z., che sostituisce i precedenti strumenti dei Piani Educativi Zonali e dei Progetti Integrati d’Area, integrandoli e razionalizzandoli.

Tale razionalizzazione è stata ispirata anche dalla constatazione che in passato si è prodotta una certa sovrapposizione tra Piani di Zona e Progetti Integrati d’Area, soprattutto con riferimento all’area dell’educazione non formale. Tale circostanza, unitamente all’esigenza di disporre di un unico progetto educativo coerente, ha portato alla predisposizione del P.E.Z., articolato per fasce d’età.

¹ Art. 5 D.P.G.R. 8/08/2003 n. 47, Regolamento di esecuzione della L.R. 32/2002

Con il presente documento si è voluto specificare alcune priorità della politica regionale; a tal fine alcune misure sono previste come obbligatorie, dato che a queste viene destinata una riserva di finanziamento.

Un elemento che caratterizza la presente programmazione territoriale è la necessità di una maggiore integrazione con la scuola nella progettazione degli interventi educativi, attore fondamentale per soprattutto per raggiungere obiettivi di inclusione scolastica che verranno successivamente illustrati.

Sulla base di quanto sopra richiamato, le *Linee guida* mirano al conseguimento dei seguenti obiettivi specifici:

- portare a sistema la programmazione, l'impegno e l'intervento dei diversi soggetti che operano nell'ambito dell'istruzione e dell'educazione;
- valorizzare il ruolo dei soggetti istituzionali ai diversi livelli (Regione, Provincia, Zona, Comune, Istituzioni scolastiche) applicando la sussidiarietà attraverso un processo di *governance* definito, in cui cresca la capacità di cooperazione e collaborazione reciproca e si ottenga anche il coinvolgimento dei soggetti non istituzionali;
- rafforzare l'integrazione a livello di zona (Conferenze per l'istruzione) tra i soggetti istituzionali e tra gli interventi;
- migliorare l'efficacia e l'efficienza degli interventi favorendone programmazione, integrazione, sinergia, rispondenza ai bisogni effettivi, qualità, continuità e verifica;
- razionalizzare ed ottimizzare l'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie;
- rimuovere sovrapposizioni di competenze;
- razionalizzare tempistica e procedure di erogazione dei finanziamenti.

Al fine di perseguire gli obiettivi di cui sopra, le materie di competenza della Conferenza per l'istruzione, sia nell'ambito formale che nell'ambito non formale, confluiscono - pur mantenendo la loro specificità - in una programmazione unitaria ed integrata a livello di zona, formulata nel processo di *governance* territoriale definito dal relativo Protocollo d'Intesa² e dal PIGI 2012/2015, da consolidare e rafforzare con il rinnovato impegno di tutti gli attori coinvolti.

² Protocollo d'intesa con ANCI, UPI, UNCEM per l'attuazione della governance territoriale, di cui alla D.G.R. n. 505 del 31/05/2004

2. IL PROCESSO DELLA PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE TERRITORIALE

I soggetti del sistema agiscono in forte collaborazione tra loro; nell'ambito della *governance* le relazioni tra i soggetti e i loro interventi sono inseriti in un processo di programmazione e progettazione territoriale che ha un andamento bidirezionale: parte dall'impulso programmatico regionale (top-down), coinvolge i diversi livelli istituzionali e si esplica nella progettazione e realizzazione a livello territoriale (bottom-up), in un costante impegno di ascolto reciproco e di miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'azione congiunta.

Tale processo risulta essenzialmente articolato in tre fasi successive, consequenziali tra loro: programmazione, progettazione e realizzazione, che si sviluppano ciclicamente e sono affiancate da una costante azione di monitoraggio e verifica nel tempo.

Il monitoraggio e verifica coinvolgono tutti i soggetti del sistema ai diversi livelli, secondo il flusso informativo, i contenuti, le modalità e la relativa tempistica definiti a livello regionale, in modo da comporre una base informativa omogenea su tutto il territorio regionale.

3. IL SISTEMA DELLA GOVERNANCE TERRITORIALE ED I SUOI ATTORI

La *governance* territoriale per l'educazione e l'istruzione si esplica in un sistema articolato su quattro livelli (regionale, provinciale, zonale e comunale), con il coinvolgimento dei seguenti soggetti istituzionali, ognuno con i rispettivi ruoli e compiti:

3.1. Regione

È l'ente di programmazione, indirizzo, coordinamento, monitoraggio e verifica del sistema integrato.

Concerta gli indirizzi con i soggetti istituzionali del sistema, esercita un ruolo di regia territoriale e svolge i seguenti compiti:

- promuove e coordina il sistema e lo "sostiene";
- emana gli atti di programmazione e i loro strumenti applicativi;
- individua le risorse dedicate agli interventi e ne effettua, nell'ambito delle province, il riparto tra le zone;
- definisce i flussi informativi e i loro contenuti in relazione al monitoraggio e verifica degli interventi e alla loro riprogrammazione;
- effettua il monitoraggio degli interventi;
- può realizzare verifiche di corrispondenza tra gli indirizzi emanati e i Progetti Educativi Zonali;
- eroga i finanziamenti ai Comuni o alle Unioni di Comuni o alle Comunità Montane.

3.2. Provincia

È l'ente di coordinamento intermedio del sistema a livello provinciale, imprime impulso al processo di progettazione degli interventi nel proprio territorio, promuovendone il buon funzionamento.

La Provincia partecipa alla concertazione sulla programmazione regionale sulla cui base raccoglie, armonizza e coordina la programmazione delle zone del proprio territorio, mediante la concertazione effettuata nel tavolo provinciale di concertazione e programmazione³, quale sede d'intesa dei processi concertativi di livello provinciale e zonale.

L'Amministrazione provinciale può destinare risorse proprie a cofinanziamento dei Progetti Educativi Zonali - P.E.Z.

³ Tavolo provinciale di concertazione e programmazione di cui all'Art. 5 e Art. 6 del Protocollo d'intesa con ANCI, UPI, UNCEM per l'attuazione della *governance* territoriale, di cui alla D.G.R. n. 505 del 31/05/2004

La Provincia svolge le seguenti funzioni:

- può attivare gruppi di lavoro/tavoli tematici che supportino i propri organi decisionali, anche con il coinvolgimento di più settori/uffici dell'amministrazione con diverse competenze settoriali;
- effettua l'istruttoria dei Progetti Educativi Zonali - P.E.Z.- approvati dalla Conferenza per l'istruzione, ne verifica la coerenza con gli indirizzi regionali e, a tal fine, può richiedere integrazioni o modifiche;
- trasmette alla Regione Toscana la necessaria documentazione ai fini dell'erogazione dei finanziamenti ai Comuni o alle Unioni di Comuni o alle Comunità Montane;
- effettua il monitoraggio e la rendicontazione degli interventi;
- mette a disposizione di tutte le istituzioni che operano nel processo di governance territoriale i dati e le elaborazioni prodotte dagli Osservatori Scolastici Provinciali.

3.3. Conferenza zonale per l'istruzione

La Zona è l'ambito territoriale di riferimento per la programmazione e per la progettazione in materia di apprendimento formale e non formale.

La Conferenza è l'organo che programma in maniera unitaria gli interventi, coordinando l'azione dei Comuni che la compongono sulla base dei bisogni, delle caratteristiche e delle risorse del territorio della Zona stessa. La Conferenza può avvalersi, nelle varie fasi del processo, di strutture di supporto tecniche/organizzative, quali ad esempio i CRED, dove esistenti, anche per le attività necessarie al coinvolgimento e coordinamento dei soggetti territoriali.

La Conferenza zonale per l'istruzione svolge le seguenti funzioni:

- effettua l'analisi dei bisogni attingendo anche ai dati ed alle informazioni disponibili presso gli OSP e altre fonti disponibili sul territorio (SIRIA, Osservatorio Sociale);
- programma gli interventi;
- elabora il Progetto Educativo Zonale - P.E.Z. - redatto in corrispondenza con gli indirizzi regionali, lo approva e lo trasmette alla Provincia per la prevista verifica;
- può attivare gruppi di lavoro/tavoli tematici con gli altri soggetti del territorio pubblici e privati coinvolti a vario titolo (ASL, istituzioni scolastiche autonome, Ufficio Scolastico Regionale nelle sue articolazioni territoriali,.....), anche con il coinvolgimento di più settori/uffici dell'amministrazione con diverse competenze settoriali;
- opera per la costituzione e il consolidamento di un Coordinamento pedagogico zonale che promuova la qualità dei servizi per la prima infanzia e per la progressiva unificazione della regolamentazione dei servizi mediante un regolamento zonale;
- effettua il monitoraggio e la rendicontazione degli interventi di propria competenza.

3.4. Comune

Opera assieme agli altri Comuni afferenti alla Zona e nelle forme associative previste (Unioni di Comuni, Comunità Montane). Il Comune può cofinanziare il P.E.Z. con risorse proprie.

Il Comune svolge le seguenti funzioni:

- partecipa alla Conferenza per l'istruzione in tutti i ruoli e compiti per essa previsti, compresi la formulazione, l'approvazione, il monitoraggio, la verifica e la rendicontazione dei progetti;
- coprogetta assieme agli altri Comuni della zona gli interventi integrati da realizzare;
- coprogetta con le Istituzioni scolastiche autonome alcune delle attività previste dal P.E.Z., anche in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale nelle sue articolazioni territoriali;
- realizza le azioni previste dal P.E.Z.;
- riceve e gestisce i finanziamenti assegnati ed è responsabile della rendicontazione e del monitoraggio. Può essere individuato in sede di conferenza per l'istruzione come Comune capofila dell'intero Progetto P.E.Z. oppure per una o più finalità specifiche previste nel progetto;

in tali casi riceve e gestisce i finanziamenti assegnati ed è responsabile della rendicontazione, del monitoraggio e dei flussi informativi relativi;

4. LE CARATTERISTICHE E I CONTENUTI DEL PROGETTO EDUCATIVO ZONALE - P.E.Z. -

Nell'ambito della programmazione territoriale le tematiche relative all'infanzia e alla scuola confluiscono in un unico strumento integrato annuale a livello zonale.

La programmazione esprime le priorità assunte e gli obiettivi da perseguire a livello territoriale; su tale base, il Progetto Educativo Zonale -P.E.Z.-, traduce in progetti tali obiettivi e priorità, cioè in un insieme di attività coordinate, messe in atto per il raggiungimento degli obiettivi stessi ed individua, organizza e dettaglia le attività specifiche da attuare per rispondere alla programmazione stessa e conseguire le finalità.

La Conferenza zonale per l'istruzione svolge un ruolo attivo di cabina di regia territoriale, compone le diversità emerse dai territori e ne coordina ed armonizza le progettualità.

La progettazione è basata su un'attenta analisi dei bisogni del territorio, tiene conto delle risorse disponibili (finanziarie, umane, strumentali) e delle opportunità presenti.

Per ciascuna zona viene formulato un Progetto Educativo Zonale - P.E.Z. - riferito all'ambito territoriale di tutta la zona, quale strumento coordinato ed organico. Il Progetto integra nei suoi contenuti e nella sua formulazione interventi, competenze, risorse e soggetti (istituzionali e non) e comprende iniziative dedicate sia all'infanzia (fascia di età 0-6 anni) che all'età scolare (6-18 anni).

In particolare il P.E.Z. presenta le seguenti caratteristiche e contenuti:

- è basato sull'analisi dei bisogni, delle caratteristiche, delle opportunità e delle risorse del territorio, effettuata anche attraverso i dati messi a disposizione dai sistemi informativi esistenti;
- è rivolto ai bambini e ragazzi dai 3 mesi ai 18 anni di età e alle loro famiglie, agli educatori, al personale docente e non docente delle scuole;
- assicura la coerenza con gli indirizzi regionali;
- è approvato dalla Conferenza zonale per l'istruzione ed è realizzato dai soggetti proponenti (comune, comuni partner, istituzioni scolastiche, ecc....);
- è redatto su apposito formulario regionale secondo le modalità stabilite ed è soggetto a monitoraggio e verifica.

5. LA DISCIPLINA DI RIFERIMENTO DEL P.E.Z.

- LR 32/2002 artt. 4 (*Tipologie degli interventi e servizi educativi per la prima infanzia*) e 5 (*Educazione non formale degli adolescenti, dei giovani e degli adulti*).
- LR 32/2002 art. 7 comma 2 lett. c) che prevede lo *sviluppo di azioni di miglioramento della qualità dell'offerta di istruzione e formazione prioritariamente finalizzate alla riduzione dell'insuccesso e dell'abbandono scolastico*, per rendere effettivo il diritto all'apprendimento e all'istruzione
- Regolamento attuativo D.P.G.R. n. 47/R/2003 e ss.mm. Titolo III e Titolo IV.
- Piano di Indirizzo Generale Integrato – PIGI – 2012/2015 (*D.C.R. n. 32 del 17/04/2012*)
 - Obiettivo specifico 1.a. *Potenziare l'offerta di attività e servizi per l'infanzia nell'ottica di consolidamento di un modello di continuità educativa rispondente ai bisogni degli individui e delle famiglie.*
 - Azione 1.a.1 *Servizi educativi per la prima infanzia.*
 - Azione 1.a.1 *Azioni di continuità educativa.*
 - Obiettivo specifico 1.b. *Promuovere l'innovazione e l'efficacia dell'offerta didattica per prevenire la dispersione scolastica, migliorare i livelli di apprendimento e la qualità*

dell'istruzione facendo leva sul valore aggiunto della programmazione territoriale integrata.

- Azione 1.b.2. *Interventi a sostegno dell'integrazione scolastica*
- Obiettivo specifico 1.c. *Fornire alla popolazione opportunità educative e di socializzazione tese a supportare la realizzazione di percorsi personali di apprendimento, nonché l'acquisizione e l'aggiornamento di competenze essenziali per la vita sociale e lavorativa.*
 - Azione 1.c.1 *Attività di educazione non formale e per la socializzazione rivolte agli adolescenti, giovani e famiglie*
- Capitolo 7.1. *La programmazione territoriale integrata per l'educazione e l'istruzione.*

6. L'ARTICOLAZIONE DEL P.E.Z. E LE SUE FINALITÀ GENERALI E FINALITÀ SPECIFICHE

I Progetti Educativi Zonali - P.E.Z. -, concepiti come risposta integrata ai bisogni dei territori, concertati e vagliati nell'ambito delle Conferenze Zonali per l'Istruzione, sono finalizzati a realizzare attività ed interventi sul territorio concernenti due distinte aree di riferimento, in relazione all'età dei destinatari:

P.E.Z. Infanzia 0-6 anni

Attività rivolte ai bambini in età 0-6 anni e alle famiglie, comprese le attività che si svolgono nel periodo estivo e comunque di sospensione del tempo nido e scuola dell'infanzia

P.E.Z. Età scolare 3-18 anni

Attività rivolte ai bambini e ragazzi in età scolare, anche con il coinvolgimento delle famiglie, che possono essere svolte nel tempo scuola e/o nel tempo extra-scuola.

Le misure realizzabili saranno volte a contrastare e prevenire l'abbandono, oltre che alla realizzazione di percorsi di educazione e socializzazione, complementari ed integrativi rispetto ai momenti formali di istruzione e formazione.

Di seguito sono esplicitate le **finalità generali e le finalità specifiche** che i P.E.Z. devono perseguire.

P.E.Z. Infanzia (0-6 anni)

Nell'ambito del P.E.Z., le risorse destinate al funzionamento dei servizi educativi per la 1° e la 2° infanzia per l'anno educativo 2012/2013, possono essere finalizzate al consolidamento, lo sviluppo e l'organizzazione dei servizi educativi per la prima infanzia o alla diffusione di esperienze di continuità educativa tra servizi per la prima e la seconda infanzia, nonché ad interventi relativi alla formazione e al coordinamento pedagogico nell'ottica del potenziamento del sistema integrato a livello locale.

In attuazione del PIGI 2012/2015 le finalità da perseguire tramite i P.E.Z. sono le seguenti:

1. Sostenere, sviluppare, qualificare e consolidare il sistema dei servizi per l'infanzia

(0-3 anni)

Il sistema dei servizi educativi per la prima infanzia si è evoluto nel tempo non solo mediante una diversificazione dell'offerta, ma anche attraverso una pluralità di modelli gestionali. Il territorio toscano ha raggiunto una buona copertura della domanda, tuttavia rimane l'esigenza di diffondere ulteriormente i servizi per ridurre le liste di attesa presenti nei comuni. Contestualmente allo

sviluppo del sistema occorre prevedere azioni atte al consolidamento e alla qualificazione dei servizi esistenti, nonché alla ricerca di una maggiore integrazione tra le diverse esperienze. Inoltre in questa direzione si collocano anche quelle iniziative rivolte a rispondere alle esigenze delle famiglie nei periodi di normale sospensione dei servizi educativi, mediante la presa in carico quotidiana dei bambini proponendo esperienze educative e di socializzazione.

In questo ambito si perseguono pertanto le seguenti finalità:

- 1.a. Contribuire alla gestione diretta/indiretta ordinaria dei servizi**
- 1.b. Sostenere i servizi educativi per la prima infanzia privati accreditati, anche tramite erogazione di buoni servizio**
- 1.c. Ampliare l'offerta di servizi**
- 1.d. Sostenere bambini con bisogni educativi speciali (bambini con certificazione della ASL o comunque valutati congiuntamente da coordinamento pedagogico e/o ASL)**
- 1.e Integrare i servizi nei periodi di sospensione**

2. Promuovere la continuità educativa orizzontale e verticale (0-6 anni)

Negli ultimi anni la Regione Toscana ha posto particolare attenzione alla prospettiva "0-6" sottolineando l'importanza della ricerca di una continuità che si espliciti sia a livello orizzontale (nelle relazioni tra la funzione educativa svolta all'interno dei servizi e nell'ambito della famiglia), che a livello verticale (nel rapporto tra il nido e la scuola dell'infanzia). Si intende incentivare una progettazione educativa coerente all'interno della quale condividere un'idea di bambino e del suo sviluppo nella prospettiva 0-6.

Nello specifico possono essere individuate le seguenti finalità:

- 2.a. Sostenere la genitorialità**
- 2.b. Promuovere iniziative condivise per bambini e/o insegnanti/educatori del nido e della scuola dell'infanzia**

3. Rafforzare e potenziare il Sistema a livello locale attraverso gli strumenti del coordinamento pedagogico e della formazione del personale (0-6 anni)

Nel quadro del sistema regionale dei servizi e nell'ottica di favorire una crescente integrazione tra pubblico e privato e un confronto costante tra le diverse esperienze presenti sul territorio, la Regione Toscana individua nel coordinamento pedagogico di ambito zonale e nella formazione i due principali strumenti di azione. Questi, infatti, rappresentano fattori trainanti in un processo di costruzione di "sistema" che deve caratterizzare la programmazione territoriale integrata.

- 3.a. Costituzione e/o consolidamento del Coordinamento pedagogico zonale per sostenere la prospettiva della continuità 0-6 anni, favorire l'integrazione tra servizi, sia pubblici che privati, monitorare la qualità dei servizi presenti sul territorio.**
- 3.b. Promuovere iniziative di formazione congiunta per educatori dei servizi educativi per la prima infanzia e insegnanti della scuola dell'infanzia anche di ambito zonale**
- 3.c. Promuovere iniziative di formazione per educatori dei servizi educativi per la prima infanzia**
- 3.d. Contribuire alla costruzione del sistema integrato dei servizi a livello zonale**
- 3.e. Promuovere iniziative di formazione finalizzata alla costituzione di un elenco comunale degli educatori**

Il P.E.Z. Infanzia prevede attività di livello territoriale sia comunale che di ambito (quali, ad esempio, il coordinamento pedagogico e la formazione di livello territoriale zonale). Le attività di formazione congiunta per educatori di nido e insegnanti di scuola dell'infanzia sono programmate sulla base di accordi tra la Conferenza Zonale e Istituzioni scolastiche autonome.

P.E.Z. Età scolare (3-18 anni)

Le risorse messe a disposizione nell'ambito del P.E.Z. Età scolare sono volte, da un lato, alla promozione dell'inclusione della disabilità e della diversità di lingua e cultura e, dall'altro, alla promozione di percorsi di educazione e socializzazione, complementari ed integrativi rispetto ai momenti formali di istruzione e formazione (attività dedicate ai periodi di sospensione del tempo scuola).

1. Promuovere l'inclusione scolastica degli alunni disabili e con diversità di lingua e cultura (3-18 anni)

Nel proporre interventi afferenti alle finalità specifiche sotto indicate, la modalità operativa seguita è quella della valorizzazione delle buone pratiche realizzate dal territorio, opportunamente adattate alle diverse realtà territoriali, dato che non solo i problemi sono avvertiti in modo diverso dai territori, ma anche le risorse disponibili per affrontarli possono variare molto. Nell'ambito degli interventi che riguardano l'integrazione della diversità a scuola, intesa come diversità di abilità, di lingua e di cultura di provenienza, sarà necessario perseguire l'integrazione tra gli interventi previsti nel P.E.Z. e le azioni formative per docenti (e non) attivate sul territorio in applicazione dell'avviso regionale per il Piano di gestione delle diversità. È auspicabile una formula organizzativa che preveda la costituzione e il rafforzamento di reti di scuole innestate nel processo di governance territoriale.

1.a. Promuovere l'inclusione degli alunni disabili

Ciò sarà realizzato nell'ottica dell'evoluzione del Protocollo siglato tra Regione Toscana e Ufficio Scolastico Regionale nel novembre 2011⁴, al cui interno -nell'ambito delle azioni di medio periodo- è prevista l'individuazione di una governance territoriale allo scopo di programmare e realizzare gli interventi.

Le attività sono rivolte alle classi al cui interno è presente almeno un alunno con disabilità (ai sensi del DPCM 185/2006) e riguardano l'incremento delle ore di insegnamento e del personale ausiliario, nonché la realizzazione di laboratori tematici.

Alle scuole destinatarie delle azioni di sistema finanziate mediante il PEZ, l'USR garantisce attività formative obbligatorie, rivolte ai docenti curricolari e al personale ATA della scuola.

Con riferimento alla governance, i Comuni si attivano sul loro territorio per individuare le scuole con le quali elaborare insieme i progetti di inclusione scolastica. Tale attività viene svolta in collaborazione con le Province e l'Ufficio Scolastico Regionale nelle sue articolazioni territoriali, il quale collabora anche ai fini della selezione dei progetti da parte della Conferenza Zonale per l'Istruzione; tutto ciò al fine di assicurare la necessaria integrazione anche in considerazione delle competenze dell'Ufficio Scolastico Regionale in materia di assegnazione dell'organico di sostegno.

Le Province comunicano agli Uffici Scolastici Territoriali l'elenco delle classi/insegnanti destinatarie delle attività dei P.E.Z..

1.b. Promuovere l'inclusione degli alunni con diversità di lingua e cultura di provenienza

Le attività realizzabili nell'ambito dell'integrazione interculturale, risultano dalla sintesi delle migliori buone pratiche già attivate sul territorio toscano, che possono quindi offrire spunti

⁴ D.G.R. n. 1008 del 21/11/2011

positivi da riprodurre laddove si verificano condizioni di bisogni educativi legati alla presenza di pluralità linguistiche e culturali.

Le attività, rivolte alle classi in cui siano presenti alunni con diversità di lingua e/o cultura, riguardano: incremento delle ore di insegnamento, formazione e aggiornamento nonché la realizzazione di laboratori tematici.

Sulla base delle linee guida, i Comuni -in collaborazione con le Province- si attivano sui loro territori per individuare le scuole con le quali elaborare insieme i progetti di inclusione scolastica.

2. Promuovere esperienze educative e di socializzazione durante i periodi di sospensione del tempo scuola. (3-18 anni)

Tali attività hanno la finalità di promuovere una socializzazione positiva e favorire l'acquisizione di strumenti di conoscenza e di autodeterminazione per la definizione della propria identità personale e sociale. Si realizzano sia nel periodo estivo che negli altri periodi di sospensione del tempo scuola (durante le vacanze estive, natalizie, pasquali e in orario extrascolastico), anche con la finalità di contrastare il disagio scolastico.

7. INDICAZIONI PER LA FORMULAZIONE E GESTIONE DEL P.E.Z.

7.1. Metodologie e strumenti per la presentazione dei progetti, il monitoraggio e la rendicontazione

La Regione Toscana predisporrà appositi strumenti per la presentazione dei progetti, nonché per il loro monitoraggio e rendicontazione, anche mediante procedure on-line.

Per la redazione e la presentazione si prevede l'utilizzo di formulari, al fine di avere un quadro complessivo degli obiettivi territoriali, delle finalità generali e specifiche che si perseguono e delle attività che la zona intende intraprendere per l'anno 2012/2013.

Per l'attuazione di ciascuna delle finalità individuate sono state esplicitate le possibili attività, di cui un primo elenco è riportato in Appendice A; tale elenco verrà ulteriormente precisato in occasione della predisposizione degli strumenti per la redazione dei progetti (formulario), per il monitoraggio e la rendicontazione, comprensivi delle relative indicazioni d'utilizzo.

All'interno dei P.E.Z. sono quindi ammissibili esclusivamente le spese necessarie alla realizzazione di attività comprese tra quelle esplicitamente individuate dalla Regione Toscana.

Il monitoraggio, la rendicontazione e la verifica del Progetto Educativo Zonale - P.E.Z. - sono obbligatori e dovranno avvenire in conformità agli appositi modelli e procedure indicati dalla Regione Toscana e nel rispetto delle scadenze fissate, anche mediante l'utilizzo di procedure on-line appositamente previste.

Quanto sopra costituisce per le Amministrazioni provinciali, per le Conferenze zonali e per i Comuni indicazione da seguire per i contributi ottenuti sui progetti ai sensi della L.R. 31/2006 "*Disposizioni in materia di contributi straordinari concessi dalla Regione agli enti locali*". Tale norma all'art. 1, comma 1, stabilisce che "*Gli enti locali beneficiari dei contributi straordinari concessi dalla Regione sono tenuti, ai fini del rendiconto dei contributi, a presentare unicamente la documentazione sulle attività svolte, sulle spese sostenute e sui risultati ottenuti nei termini e con le modalità previsti dalle leggi regionali e dai provvedimenti attuativi*".

Conseguentemente il mancato rispetto di quanto sopra indicato sarà elemento di esclusione dei Beneficiari Finali inadempienti da ulteriori finanziamenti ai sensi dell'art. 1, comma 2, della medesima legge "*Gli effetti della mancata presentazione della documentazione di cui al comma 1 o di presentazione di documentazione insufficiente, sono stabiliti dalle leggi regionali e dai provvedimenti attuativi medesimi*". L'esclusione dal finanziamento può essere espressa anche mediante riduzioni sull'assegnazione per le annualità successive.

7.2. Produzione di materiali e divulgazione dei risultati

I beneficiari dovranno dare informazione e diffusione del progetto e dei suoi risultati. Ogni prodotto, materiale e iniziativa inerente al progetto dovrà recare in evidenza il logo del Sistema regionale (vedi DGR 930/2004) e lo stemma della Regione Toscana. I prodotti di qualsiasi natura che siano risultato del Progetto Educativo Zonale - P.E.Z. - sono di proprietà pubblica e non possono essere commercializzati dai beneficiari.

7.3. Finanziamento dei progetti e ammissibilità delle spese

I progetti sono finanziati con risorse regionali. Le province ed i comuni possono procedere a cofinanziamento che può consistere in risorse finanziarie o essere espresso in risorse strumentali, umane e in prestazione di servizi, esplicitandone la quantificazione.

Inoltre i progetti possono convogliare anche ulteriori risorse di diversa provenienza, attivando sinergie tra iniziative e fondi provenienti da ambiti diversi, anche coinvolgendo a livello locale ulteriori soggetti portatori di risorse, pubblici e privati. Sono esclusi finanziamenti per acquisizioni ed interventi relativi a attrezzature, strutture e beni immobili.

7.4. Modalità, procedure, tempistica ed erogazione del finanziamento

I Progetti Educativi Zonali - P.E.Z. – dopo la verifica da parte dell'Amministrazione provinciale e la definitiva approvazione della Conferenza zonale per l'istruzione (anche a seguito di eventuali indicazioni/prescrizioni provinciali) sono trasmessi alla Regione Toscana entro il 15 ottobre 2012. Ogni Amministrazione provinciale definisce il proprio calendario per le azioni intermedie.

8. RISORSE DISPONIBILI E LORO RIPARTO

Alla realizzazione dei P.E.Z. per l'anno scolastico 2012/2013 sono destinate complessivamente risorse per €11.850.000,00 così distribuite:

- P.E.Z. INFANZIA € 8.000.000,00
- P.E.Z. ETA' SCOLARE € 3.850.000,00

Nell'ambito del **P.E.Z. Infanzia** le risorse disponibili sono ripartite tra le Zone, e conseguentemente tra le Province, mediante criteri di riparto basati su parametri demografici, ovvero sulla presenza di popolazione di età compresa tra 0 e 3 anni residente nei comuni di competenza.

La **Tabella 1** riporta il riparto per Zona e Provincia delle risorse disponibili in riferimento ai capitoli del bilancio regionale.

Nell'ambito del **P.E.Z. Età scolare** le risorse disponibili sono ripartite tra le Zone, e conseguentemente tra le Province, sulla base dei coefficienti di riparto predisposti a cura di IRPET. Per ogni Zona sono stati presi in esame sia la popolazione scolastica presente, sia la presenza di alunni in ritardo, alunni stranieri e disabili.

I coefficienti di ripartizione del fondo sono stati calcolati su base comunale. Successivamente i comuni sono stati aggregati su base provinciale. Il calcolo è il risultato di una procedura a due stadi. Nel primo stadio ad ogni comune è stato attribuito un punteggio pari al peso della popolazione scolastica rispetto al totale regionale (/effetto scala/): i valori sono quindi ottenuti dal rapporto fra il numero di studenti del comune /i/-esimo e il corrispondente valore regionale. Nel secondo stadio l'effetto scala è stato corretto per tenere conto della distribuzione comunale dell'incidenza del disagio scolastico (approssimato tramite tre indicatori: ripetente, stranieri, disabili). La formula utilizzata produce il seguente risultato: tanto più il disagio scolastico è in linea con la media regionale, quanto più ogni comune riceve un punteggio simile al suo effetto scala; all'opposto,

quanto più il disagio è maggiore (minore) del livello regionale tanto più ogni comune riceve un punteggio superiore (inferiore) al suo effetto scala.

La **Tabella 2** riporta il riparto per Zona e Provincia delle risorse disponibili in riferimento ai capitoli del bilancio regionale.

Inoltre, sia per le risorse destinate all'infanzia che all'età scolare, si è applicata una perequazione a favore dei territori montani ed insulari, mediante una procedura a due stadi:

- nel primo stadio si è ripartito il 95% delle risorse disponibili tra tutti i comuni, sulla base dei parametri stabiliti.

- nel secondo stadio si è ripartito il 5% delle risorse disponibili solamente tra i comuni insulari e montani (di cui all'All. B LR 68/2011) in maniera proporzionale all'entità di superficie montana presente⁵.

Le risorse ascrivibili a ciascun comune risultano dalla somma dei due valori precedenti. Su questa base i comuni sono stati quindi aggregati in zone, al cui livello avviene il riparto.

Si auspica che le conferenze zonali, nel formulare i PEZ sulla base dei bisogni territoriali, tengano conto anche delle peculiarità orografiche dei territori che le compongono.

Inoltre le Conferenze zonali per l'istruzione, nella predisposizione e realizzazione dei P.E.Z., dovranno tener conto delle **riserve di finanziamento** di seguito riportate:

P.E.Z. Infanzia

totale € 8.000.000,00 di cui:

Finalità 3.a, 3.c	uguale o superiore al 15%	(costituzione e/o consolidamento del coordinamento pedagogico, costruzione sistema integrato zonale mediante formazione)
Finalità 3.b	uguale o superiore al 3%	(formazione congiunta educatori servizi e insegnanti scuola infanzia)

P.E.Z. Età scolare

totale € 3.850.000,00 di cui:

Finalità 1.a.	uguale o superiore al 30%	(inclusione degli alunni disabili)
Finalità 1.b.	uguale o superiore al 25%	(inclusione degli alunni con diversità di lingua e cultura di provenienza)

Attività trasversali (P.E.Z. Infanzia e P.E.Z. Età scolare) uguale o superiore al 3%

⁵ Analogamente si è proceduto per il territorio dell'Isola del Giglio in quanto insulare.

Tabella 1

P.E.Z. INFANZIA - RIPARTO RISORSE 2012-2013

PROVINCIA	ZONA	popolazione 0-3	cap 61616	cap 61210	cap 61210	totale
			2012	2012	2013	
AR	Aretina	3.415	45.181,68	217.580,04	7.431,74	270.193,46
	Casentino	884	16.724,21	80.538,24	2.750,89	100.013,34
	Val di Chiana Aretina	1.345	17.670,67	85.096,11	2.906,57	105.673,35
	Val Tiberina	730	12.793,69	61.610,19	2.104,38	76.508,26
	Valdarno	2.701	35.965,45	173.197,71	5.915,80	215.078,96
AREZZO Totale		9.075	128.335,70	618.022,29	21.109,38	767.467,37
FI	Empolese	5.115	65.704,10	316.409,20	10.807,38	392.920,68
	Fiorentina Nord-Ovest	6.201	80.230,01	386.361,20	13.196,69	479.787,90
	Fiorentina Sud-Est	3.532	46.062,01	221.819,40	7.576,54	275.457,95
	Firenze	9.495	121.966,84	587.351,97	20.061,80	729.380,61
	Mugello	1.843	28.066,76	135.160,22	4.616,58	167.843,56
	Valdarno e Valdisevie	1.018	15.307,67	73.716,68	2.517,89	91.542,24
FIRENZE Totale		27.204	357.337,39	1.720.818,67	58.776,88	2.136.932,94
GR	Amiata Grossetana	419	8.837,85	42.560,13	1.453,70	52.851,68
	Colline dell'Albegna	1.142	17.109,83	82.395,26	2.814,32	102.319,41
	Colline Metallifere	1.075	15.273,02	73.549,82	2.512,19	91.335,03
	Grossetana	2.714	35.764,51	172.230,07	5.882,75	213.877,33
GROSSETO Totale		5.350	76.985,21	370.735,28	12.662,96	460.383,45
LI	Bassa Val di Cecina	1.836	23.584,11	113.573,27	3.879,25	141.036,63
	Elba	775	13.859,82	66.744,29	2.279,74	82.883,85
	Livornese	4.516	58.497,80	281.706,05	9.622,05	349.825,90
	Val di Cornia	1.337	17.662,35	85.056,03	2.905,20	105.623,58
LIVORNO Totale		8.464	113.604,08	547.079,64	18.686,24	679.369,96
LU	Piana di Lucca	4.508	59.032,95	284.283,18	9.710,07	353.026,20
	Valle del Serchio	1.366	27.796,49	133.858,69	4.572,12	166.227,30
	Versilia	4.067	53.538,10	257.821,79	8.806,25	320.166,14
LUCCA Totale		9.941	140.367,54	675.963,66	23.088,44	839.419,64
MS	Apuane	3.581	47.165,36	227.132,78	7.758,03	282.056,17
	Lunigiana	1.102	20.500,66	98.724,39	3.372,06	122.597,11
MASSA CARRARA Totale		4.683	67.666,02	325.857,17	11.130,09	404.653,28
PI	Pisana	5.058	65.357,79	314.741,50	10.750,42	390.849,71
	Val di Cecina	3.848	11.367,94	54.744,25	1.869,86	67.982,05
	Valdarno Inferiore	695	26.230,26	126.316,24	4.314,50	156.861,00
	Valdera	2.042	49.835,99	239.993,63	8.197,31	298.026,93
PISA Totale		11.643	152.791,98	735.795,62	25.132,09	913.719,69
PO	Pratese	7.625	99.617,22	479.723,58	16.385,60	595.726,40
PRATO Totale		7.625	99.617,22	479.723,58	16.385,60	595.726,40
PT	Pistoiese	4.524	61.603,92	296.664,11	10.132,96	368.400,99
	Val di Nievole	3.260	42.232,73	203.378,85	6.946,68	252.558,26
PISTOIA Totale		7.784	103.836,65	500.042,96	17.079,64	620.959,25
SI	Alta Val d'Elsa	1.820	23.866,67	114.933,96	3.925,72	142.726,35
	Amiata - Val d'Orcia	546	9.128,72	43.960,90	1.501,56	54.591,18
	Senese	3.198	42.244,54	203.435,75	6.948,62	252.628,91
	Val di Chiana Senese	1.603	21.976,28	105.830,52	3.614,78	131.421,58
SIENA Totale		7.167	97.216,21	468.161,13	15.990,68	581.368,02
TOSCANA		98.936	1.337.758,00	6.442.200,00	220.042,00	8.000.000,00

Tabella 2

P.E.Z. ETA' SCOLARE - RIPARTO RISORSE 2012-2013

PROVINCIA	ZONA	coefficienti	cap 61419	61419	cap 61210	totale
			2012	2013	2013	
AR	Aretina	4,12	77.577,89	26.661,13	50.114,91	154.353,93
	Casentino	0,86	23.564,81	8.098,50	15.222,74	46.886,05
	Val di Chiana Aretina	1,51	28.379,79	9.753,26	18.333,20	56.466,25
	Val Tiberina	0,88	21.146,40	7.267,37	13.660,47	42.074,24
	Valdarno	2,59	49.443,94	16.992,36	31.940,53	98.376,83
AREZZO Totale		9,96	200.112,83	68.772,62	129.271,85	398.157,30
FI	Empolese	5,17	94.974,15	32.639,70	61.352,81	188.966,66
	Fiorentina Nord-Ovest	4,24	78.706,76	27.049,09	50.844,16	156.600,01
	Fiorentina Sud-Est	2,47	46.421,34	15.953,59	29.987,94	92.362,87
	Firenze	10,84	199.275,49	68.484,86	128.730,94	396.491,29
	Mugello	1,71	37.848,35	13.007,31	24.449,84	75.305,50
	Valdarno e Valdisevie	0,70	16.072,22	5.523,53	10.382,57	31.978,32
FIRENZE Totale		25,13	473.298,31	162.658,08	305.748,26	941.704,65
GR	Amiata Grossetana	0,55	15.072,29	5.179,88	9.736,62	29.988,79
	Colline dell'Albegna	1,07	23.132,80	7.950,03	14.943,67	46.026,50
	Colline Metallifere	1,07	21.743,00	7.472,40	14.045,86	43.261,26
	Grossetana	3,02	56.760,45	19.506,82	36.666,96	112.934,23
GROSSETO Totale		5,70	116.708,54	40.109,13	75.393,11	232.210,78
LI	Bassa Val di Cecina	2,24	41.162,53	14.146,30	26.590,78	81.899,61
	Elba	0,91	22.344,65	7.679,17	14.434,53	44.458,35
	Livornese	4,48	83.012,41	28.528,81	53.625,59	165.166,81
	Val di Cornia	1,30	24.533,71	8.431,48	15.848,65	48.813,84
LIVORNO Totale		8,92	171.053,30	58.785,76	110.499,55	340.338,61
LU	Piana di Lucca	4,90	91.679,80	31.507,53	59.224,68	182.412,01
	Valle del Serchio	1,54	43.183,05	14.840,69	27.896,03	85.919,77
	Versilia	4,04	76.214,90	26.192,72	49.234,43	151.642,05
LUCCA Totale		10,49	211.077,75	72.540,94	136.355,14	419.973,83
MS	Apuane	3,78	71.156,75	24.454,39	45.966,89	141.578,03
	Lunigiana	1,00	27.482,46	9.444,88	17.753,53	54.680,87
MASSA CARRARA Totale		4,77	98.639,21	33.899,27	63.720,42	196.258,90
PI	Pisana	5,55	102.620,30	35.267,44	66.292,18	204.179,92
	Val di Cecina	2,95	14.220,19	4.887,04	9.186,17	28.293,40
	Valdarno Inferiore	0,58	23.730,58	8.155,47	15.329,83	47.215,88
	Valdera	1,29	54.871,06	18.857,50	35.446,42	109.174,98
PISA Totale		10,38	195.442,13	67.167,45	126.254,60	388.864,18
PO	Pratese	7,85	146.738,66	50.429,56	94.792,41	291.960,63
PRATO Totale		7,85	146.738,66	50.429,56	94.792,41	291.960,63
PT	Pistoiese	5,31	102.718,62	35.301,23	66.355,70	204.375,55
	Val di Nievole	4,17	77.182,53	26.525,26	49.859,52	153.567,31
PISTOIA Totale		9,48	179.901,15	61.826,49	116.215,22	357.942,86
SI	Alta Val d'Elsa	1,92	36.006,75	12.374,41	23.260,17	71.641,33
	Amiata - Val d'Orcia	0,48	11.971,05	4.114,09	7.733,26	23.818,40
	Senese	3,24	61.265,90	21.055,20	39.577,45	121.898,55
	Val di Chiana Senese	1,67	32.784,42	11.267,00	21.178,56	65.229,98
SIENA Totale		7,32	142.028,12	48.810,70	91.749,44	282.588,26
TOSCANA		100,00	1.935.000,00	665.000,00	1.250.000,00	3.850.000,00

APPENDICE A

P.E.Z. 2012-2013 ARTICOLAZIONE: FINALITÀ GENERALI - FINALITÀ SPECIFICHE - ATTIVITÀ

PEZ INFANZIA (0-6 anni)

1. Sostenere, sviluppare, qualificare e consolidare il sistema dei servizi per l'infanzia (0-3 anni)

1.a. Contribuire alla gestione diretta/indiretta ordinaria dei servizi

- contributi per la copertura inerente la spesa corrente per la gestione di servizi gestiti direttamente o indirettamente
- contributi per copertura costi inerenti il coordinamento pedagogico comunale

1.b. Sostenere i servizi educativi per la prima infanzia privati accreditati, anche tramite erogazione di buoni servizio

- buoni servizio
- acquisto posti tramite stipula di convenzioni

1.c. Ampliare l'offerta di servizi

- copertura dei costi inerenti l'ampliamento dell'orario di funzionamento
- copertura dei costi inerenti l'incremento del numero dei bambini (sia all'interno di servizi esistenti, sia in servizi di nuova attivazione)

1.d. Sostenere bambini con bisogni educativi speciali (bambini con certificazione della ASL o comunque valutati congiuntamente da coordinamento pedagogico e/o ASL)

- copertura del costo del personale integrativo di sostegno al gruppo
- copertura costi attività rivolte ai bambini, anche con il coinvolgimento delle famiglie

1.e. Integrare i servizi nei periodi di sospensione

- copertura del costo delle attività a copertura del periodo di sospensione del funzionamento annuale del nido (mesi estivi, natale, pasqua)

2. Promuovere la continuità educativa orizzontale e verticale (0-6 anni)

2.a. Sostenere la genitorialità

- laboratori di attività con la presenza dei genitori
- percorsi di educazione familiare
- incontri a tema

2.b. Promuovere iniziative condivise per bambini e/o insegnanti/educatori del nido e della scuola dell'infanzia

- incontri di progettazione tra insegnanti ed educatori
- progetti di continuità che coinvolgono i bambini del nido e della scuola dell'infanzia

3. Rafforzare e potenziare il Sistema a livello locale attraverso gli strumenti del coordinamento pedagogico e della formazione del personale (0-6 anni)

- 3.a Costituzione e/o consolidamento del Coordinamento pedagogico per sostenere la prospettiva della continuità 0-6 anni, favorire l'integrazione tra servizi, sia pubblici che privati, monitorare la qualità dei servizi presenti sul territorio.**
- copertura costi inerenti la costituzione, potenziamento e funzionamento del Coordinamento pedagogico zonale
- 3.b Promuovere iniziative di formazione congiunta per educatori dei servizi educativi per la prima infanzia e insegnanti della scuola dell'infanzia anche di ambito zonale**
- copertura costi per la realizzazione di percorsi di formazione relativi a continuità educativa, accoglienza della diversità e intercultura.
- 3.c Promuovere iniziative di formazione per educatori dei servizi educativi per la prima infanzia**
- copertura costi per la realizzazione di percorsi di formazione relativi a continuità educativa, accoglienza della diversità e intercultura.
- 3.d Contribuire alla costruzione del sistema integrato dei servizi a livello zonale**
- copertura costi per la realizzazione di percorsi formativi su tematiche individuate dal Coordinamento pedagogico zonale e utili alla costruzione/rafforzamento del sistema integrato dei servizi
- 3.e Promuovere iniziative di formazione finalizzata alla costituzione di un elenco comunale degli educatori**
- formazione specifica finalizzata alla costituzione dell'elenco comunale degli educatori, al fine di mettere a disposizione delle famiglie personale qualificato per lo svolgimento di prestazioni di tipo privato.

PEZ ETA' SCOLARE (3-18 anni)

1. Promuovere l'inclusione scolastica per alunni disabili e stranieri (3-18 anni)

1.a. Promuovere l'inclusione degli alunni disabili

Le attività riguardano almeno due delle seguenti tipologie:

- Ore aggiuntive di insegnamento per docenti curricolari
- Ore aggiuntive del personale ausiliario
- Attività laboratoriali
 1. attività di peer education
 2. attività finalizzate all'integrazione: motorie e psicomotorie, musico/danza/arte/ippo/pet-terapia, ceramica, giardinaggio, alimentazione, espressività, creatività (tali attività possono essere realizzate anche in orario extrascolastico)
 3. formazione/incontri/attività con i genitori

1.b. Promuovere l'inclusione degli alunni con diversità di lingua e cultura di provenienza

Le attività riguardano:

- Ore aggiuntive di insegnamento per docenti di lingua italiana L2 curricolari ed extracurricolari
- formazione/aggiornamento/tutoraggio/consulenza per docenti (anche per personale ATA, mediatori, referenti comunali e zonali)

- Attività laboratoriali
 1. attività/percorsi di valorizzazione culture altre (temi: letteratura, cibo, tradizioni,.....) in orario scolastico ed extrascolastico
 2. attività di peer education
 3. laboratori interculturali (musica, sport, teatro, ...)
 4. incontri/attività con i genitori

2. Promuovere esperienze educative e di socializzazione durante i periodi di sospensione del tempo scuola. (3-18 anni)

- attività a copertura del periodo di sospensione della scuola durante i mesi estivi (attività non residenziali quali centri estivi, campi solari) e durante i periodi di sospensione del funzionamento annuale (Inizio e termine dell'anno scolastico, natale, pasqua)
- attività a carattere residenziale (soggiorni estivi....)
- attività integrative in orario extrascolastico finalizzate al supporto/recupero disciplinare e a carattere ludico/ricreativo, da realizzarsi nei locali scolastici o in altri spazi.

ATTIVITÀ TRASVERSALI A TUTTO IL P.E.Z.

Sono attività trasversali, e quindi comuni al P.E.Z. Infanzia e al P.E.Z. Età scolare, le seguenti:

- progettazione
- coordinamento
- monitoraggio
- valutazione dei risultati
- documentazione/informazione sulle iniziative intraprese
- ricerca (ammissibile solo se in stretta relazione con le finalità e le attività previste dal P.E.Z., orientata al miglioramento continuo degli interventi).

INDICAZIONI SUL RUOLO E FUNZIONI DEL COORDINAMENTO PEDAGOGICO

Il coordinamento pedagogico, previsto dall'articolo 10 comma 4 del Regolamento D.P.G.R. 47/r 2003, svolge la funzione di raccordo e integrazione tra i servizi, sia sul piano pedagogico che organizzativo-gestionale, al fine di garantire la coerenza e la continuità degli interventi, nonché la loro omogeneità ed efficienza.

Promuovendo tale struttura, la Regione si propone di superare, soprattutto nell'ambito dei servizi per la prima infanzia, le difformità e squilibri esistenti sul territorio; inoltre, nella prospettiva di realizzare una continuità educativa 0-6, il coordinamento pedagogico zonale può rappresentare uno strumento importante nel creare contesti per un'elaborazione progettuale trasversale a tutto il sistema pubblico e privato, educativo e scolastico.

Nella logica di rafforzamento della rete dei servizi la *Carta dei Servizi*, può risultare uno strumento importante del coordinamento pedagogico zonale, per orientare e condividere interesse ed impegno nei confronti dei bambini e delle famiglie. Questo può consentire di governare con sufficiente chiarezza e trasparenza e garanzia di qualità pedagogica, i processi di costruzione o ampliamento di un sistema sempre più complesso e articolato dei servizi per la prima infanzia.

Inoltre il Coordinamento pedagogico zonale può avere una funzione rilevante, fermo restando le competenze regolamentari dei Comuni, per la stesura di un *Regolamento zonale* con l'obiettivo di disciplinare, in modo condiviso dalle Conferenze Zonali per l'Istruzione, il funzionamento del sistema dei servizi educativi per l'infanzia, nella direzione di un sistema pubblico integrato e nel quadro delle disposizioni nazionali e regionali vigenti.

Tale struttura deve garantire lo svolgimento delle seguenti funzioni:

- definizione degli orientamenti pedagogici dei servizi per la prima infanzia e la loro organizzazione;
- supporto nella gestione dei rapporti con le famiglie;
- realizzazione di esperienze di continuità educativa;
- rilevamento dei bisogni formativi e definizione degli interventi;
- realizzazione di momenti di confronto tra le diverse esperienze, nell'ottica della costruzione di un sistema integrato dei servizi;
- verifica e controllo della qualità educativa dei servizi.

I procedimenti amministrativi, le attività, i servizi oggetto del coordinamento pedagogico zonale sono organizzati in modo da determinare integrazione di competenze, strutture, risorse finanziarie e personale. Il coordinamento pedagogico zonale può essere svolto in maniera associata tra i comuni appartenenti alla conferenza zonale attraverso le modalità previste dalla normativa vigente, anche in particolare dalla L.R. 68/2011.

La Conferenza Zonale può valutare i casi in cui il P.E.Z. possa ricomprendere anche finanziamenti destinati al coordinamento pedagogico comunale, sulla base del quadro complessivo territoriale dei servizi e della numerosità dei servizi afferenti ad un singolo comune.